«La maggior risorsa: docenti e ricercatori»

I tre candidati vogliono valorizzare il personale . Punti dolenti: le biblioteche e il tumulto normativo

IL TEMA

Un altro tema nel programma è il rapporto dell'università con il territorio: quali sono le direttrici fondamentali lungo cui intende operare?

DE TONI: «Uno dei maggiori contributi dell'ateneo al territorio è la formazione degli insegnanti attraverso il Tfa (Tirocinio formativo attivo); ma anche il trasferimento di tecnologia in quanto azionisti di Friuli Innovazione, la formazione degli adulti con il consorzio Friuli formazione, i corsi di friulano, e l'assistenza sanitaria garantita dall'azienda ospedaliera. Inoltre un'intera sezione del mio programma è dedicata al progetto di trasformare Udine in una città universitaria: penso a collaborazioni con le scuole, ad un centro d'acquisto di ateneo per il materiale didattico, al sostegno all'associazionismo studentesco, alla promozione di una fiera del lavoro d'ateneo per far incontrare aziende e laureati, e ad un ciclo di seminari serali aperti alla città».

PASCOLO: Per avere un rapporto con il territorio serve una politica accademica complessiva, che passa attraverso l'autonomia dell'università. Gli altri candidati si sono espressi a favore di una federazione con altri atenei, ma temo che nell'unificare i senati accademici o i Cda le esigenze dei diversi soggetti vengano inevitabilmente a confliggere, e sia impossibile definire una linea. Io sono piuttosto a favore del rafforzamento delle collaborazioni con altre università, perché soprattutto in un ateneo generalista come il nostro c'è bisogno di reti per la ricerca: nel mio settore ad esempio, la bioingegneria, non disponiamo di uno staff di ricerca numeroso in loco, ma dato che grazie ai moderni sistemi di comunicazione non c'è più l'esigenza di essere vicini fisicamente, possiamo collegarci con altre realtà.

SECHI: «Udine è l'unico ateneo nato con una mozione popolare, per cui il rapporto con il territorio è fondamentale. Non possiamo però mantenerlo cristallizzata al 1978: dobbiamo rielaborarlo irrobustendo i rapporti soprattutto con il tessuto imprenditoriale locale, mantenendo allo stesso tempo una proiezione universale. Bisogna stare attenti a non cadere nella trappola del localismo, perché l'alternativa all'apertura è solo la chiusura in se stessi. Anche in questo senso vengono in aiuto le reti di cui parlavo prima: è necessario però che queste vengano create con atenei che hanno una "massa critica" simile alla nostra, altrimenti l'università più grande tenderà sempre ad imporsi su quella più piccola».

IL TEMA

Qual è la maggior risorsa dell'ateneo che si impegna a valorizzare, e quale il maggiore ostacolo al suo sviluppo che si impegna a rimuovere?

DE TONI: «La qualità dei ricercatori è senz'altro la nostra più grande risorsa, perché sono le persone a fare la differenza: siamo un'università giovane e questo è un punto di forza rispetto ad altri, tanto che Udine compare ai vertici di numerose classifiche per il livello della ricerca. Quella che potrebbe essere una risorsa strategica ed è invece un punto dolente sono le biblioteche e le banche dati, dato che il definanziamento del 20% negli ultimi 4 anni impedisce a docenti, ricercatori e studenti di usarle in maniera efficace: per questo propongo una serie di azioni come il coordinamento degli acquisti con altri atenei per ridurre i costi, il completamento dell'infrastruttura informatica per l'accesso alle risorse e la ricerca dei contenuti, e l'uso di riviste e monografie ad accesso aperto per la diffusione dei contenuti della ricerca».

PASCOLO: «Partirei dal peggior difetto, la disarticolazione tra l'area amministrativo-contabile e docenti e personale tecnico a causa degli errori compiuti nella riforma dello statuto. La riforma Gelmini è stata applicata troppo in fretta, addirittura in anticipo, con risultati quantomeno incerti. Per questo sono convinto che sia necessario porre mano alla struttura gerarchica ed organizzativa basandosi su "esempi virtuosi": ho già preso visione dei regolamenti di università come Pavia, Cagliari e Bologna. Questo consentirà anche di rilanciare la nostra più grande risorsa, la motivazione del personale docente e tecnico: e ciò significa anche rivedere i parametri di valutazione dei ricercatori, che creando un conflitto tra ricerca e didattica penalizzano coloro che si trovano di fatto obbligati ad insegnare. Più in generale, tengo a precisare che il mio maggior impegno è quello alla coerenza: continuerò in maniera sistematica a portare avanti ciò che ho inserito nel programma, tenendo fede a ciò che ho scritto senza revisioni né compromessi.

SECHI: «La più grande risorsa sono i ricercatori e i docenti insieme, perché senza ricerca non c'è didattica di qualità ed è quindi questa la base del sistema. Il maggiore ostacolo, oltre allo scenario finanziario, è il tumulto normativo che ci piove addosso dal livello centrale. Per fare le cose nel miglior modo possibile è necessario del tempo, ma i tempi imposti dalla legge ci impongono di correre come nel caso dell'ultima riforma: con l'abolizione delle facoltà i dipartimenti si sono trovati a gestire anche la didattica, e questo ha messo in luce diverse criticità. Sono problemi non sempre risolvibili al nostro interno, e la cosa fondamentale da fare per affrontarli è recuperare uno spirito di coesione più forte che in passato».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.